

GIULIANO VANGI: IL DISEGNO

Spazio Officina, Chiasso
Centro Seminariale Villa Pontiggia, Breganzona
26 maggio – 21 luglio 2024

SAGGI IN CATALOGO - ESTRATTI

- **Marco Fagioli**
Modernità e classicità nei disegni e nelle sculture di Giuliano Vangi

Il saggio sviluppa un'attenta analisi della scultura e della ricerca artistica di Giuliano Vangi in relazione al contesto culturale e di relazioni artistiche in cui egli si è trovato ad operare. Muovendo dalla formazione a Firenze (1943-1950) con il suo insegnante scultore Bruno Innocenti, allievo prediletto di Libero Andreotti, passando attraverso le vicende biografiche - il soggiorno a San Paolo del Brasile, fra il 1959 e il 1962, l'insegnamento a Pesaro, l'intensa attività espositiva in Europa e nel mondo – e analizzando la storia della sua fortuna critica (Carlo Ludovico Ragghianti, Franco Russoli, Renato Barilli, Maurizio Calvesi, Antonio Paolucci, Giovanni Testori, Sebastiano Vassalli, Pier Carlo Santini), l'autore indica i momenti decisivi del processo creativo dello scultore e ne sottolinea la profonda originalità rispetto alla cultura artistica sua contemporanea: l'impegno per un linguaggio figurativo che superi l'anacronistica separazione concettuale tra figurazione e astrazione; il dialogo serrato con la grande tradizione della scultura dal periodo greco al Gotico, da Giotto a Giovanni Pisano, da Donatello a Michelangelo, e con la modernità, da Rodin a Bourdelle a Giacometti fino ad Arturo Martini; il confronto con gli scultori della generazione precedente e i suoi contemporanei - Marino Marini, Giacomo Manzù, Francesco Messina, Arnaldo Pomodoro; il legame consustanziale tra il disegno e scultura nella sua opera, in cui i due linguaggi si uniscono in sintesi totale; la costante affermazione del carattere operativo e manuale del lavoro dello scultore, oppositivo alla riduzione del fatto artistico al solo concettuale lontano dalla pratica quotidiana e la delega della realizzazione dell'opera ai procedimenti di scannerizzazione informatica e robotica; l'affermazione e il recupero del carattere umanistico dell'arte, per l'estromissione causata dallo sviluppo del dominio economico e tecnologico della società industriale; il soggetto utopico, ma fondamentale per il destino dell'arte, di una scultura che insieme rappresenta la condivisione dell'uomo moderno e la speranza di un suo rispetto nel futuro; il recupero della funzione civile che la scultura ha avuto nella storia dell'arte rispetto alla perdita che ha avuto nel mondo e nella società contemporanea.

- **Nicoletta Ossanna Cavadini**
Il disegno nell'opera di Giuliano Vangi

Il saggio prende in esame il processo creativo del mestiere dello scultore Giuliano Vangi, che utilizza il disegno come massima espressione della sua ricerca artistica. È lo stesso Vangi ad affermare che senza l'atto del disegnare non vi può essere pensiero artistico. Il disegno è un atto che esplicita manualmente un'idea attraverso la mano che attua la forma grafica, nelle sue infinite modalità di tecniche. E queste tecniche Vangi le sperimenta tutte, dalle iniziali chine con tratteggio accademico, alla successiva acquarellatura a seppia o a sanguigna, alle matite grasse a cui si aggiungono le

lumeggiature a biacca. Giuliano Vangi, attraverso otto decenni di incessante disegno, parla del mestiere dello scultore in senso canonico rispetto al mezzo espressivo utilizzato, ma con modalità innovative di forma e di materiali adoperati, in fusione o con la scultura in legno, dall'acciaio all'avorio, ma sempre opere realizzate in un'unica copia come forma artistica legata al disegno: un atto unico.

Un sapere antico in chiave contemporanea della forma compiuta, a volte stereometrica e a volte di grande effetto plastico. È il disegno il momento in cui l'artista elabora la scelta creativa e la modalità di realizzazione dell'opera. Vangi attesta che il disegno per lui è imprescindibile, è cioè l'atto creativo primigenio, e l'esposizione lo dimostra attraverso l'analisi di quasi duecento opere su carta nei suoi diversi formati e tecniche che vanno dal 1944 ai primi mesi del 2024. Anche la grafica incisa costituisce un capitolo determinante del suo essere scultore, individuato nell'atto del *grapheion* – pur essendo un prodotto autonomo rispetto alla produzione scultorea –, ne è un capitolo importante della ricerca artistica; infatti Vangi si cimenta in bulino, acquaforte, acquatinta, puntasecca con esiti sorprendenti e incisioni di grandissime dimensioni. Il tutto ruota attorno al tema centrale che per Vangi è l'uomo, come lui stesso ha avuto modo di affermare: "l'uomo con tutte le sue debolezze e le sue grandezze, le sue malinconie e le sue gioie". La sua espressione grafica ci coinvolge e ci introietta nel suo pensiero artistico. Per questo motivo è fondamentale per comprenderne l'opera.

- **Intervista a Mario Botta**
Giuliano Vangi un'amicizia e una collaborazione venticinquennale

Mario Botta conosce Giuliano Vangi sul finire degli anni Novanta del Novecento in occasione del progetto per la cappella ad Azzano di Seravezza (Lucca) ai piedi del monte Altissimo in cui l'artista realizzò nel 2002 il bassorilievo raffigurante *Giobbe orante nel deserto*. Botta racconta: "Giuliano Vangi discuteva pacatamente e con ogni suo gesto aggiungeva concretezza ai pensieri, come capita spesso agli uomini di cantiere. L'intesa sul nostro fare fu totale e immediata, senza discussioni inutili, senza riserve: la scelta del marmo grigio vellutato, il bardiglio cappella che già aveva modellato per secoli sculture, costruzioni ...". Nel 2004 Mario Botta assegna l'incarico di decorare la chiesa di Seriate dedicata a San Giovanni XXIII, e Vangi realizza su materiale lapideo, nello spazio del presbiterio, la scena della crocefissione in cui il Cristo è incavato e in parte a rilievo. Quindici anni dopo il vasto apparato decorativo della Chiesa di Seul li vede nuovamente insieme: il grande cantiere viene presentato nel 2021, dopo tre anni di intenso lavoro, per la basilica di Nostra Signora del Rosario di Namyang (Corea del Sud). Vangi realizza un grande *Crocifisso* ligneo e due lunghi pannelli raffiguranti l'*Annunciazione* e l'*Ultima cena*. Le ultime importanti mostre di Giuliano Vangi si sono tenute con un importante allestimento di Mario Botta: nel 2014 *Giuliano Vangi. Opere 1994-2014* nei due padiglioni di MACRO Testaccio a Roma, e nel 2022 la mostra al Mart di Rovereto intitolata *Giuliano Vangi Colloquio con l'antico. Pisano, Donatello, Michelangelo*.

Nell'intervista appare molto bene la grande stima e l'amicizia fraterna che legava l'architetto e lo scultore, in una intesa che potremmo definire di spirito rinascimentale in chiave contemporanea.